

GRAFOLOGIA MEDICA

n. 3/4-2018



Manuale di Best Practice Analisi forense su manoscrittura

ENFSI-BPM-FHX-01
Versione 02 - Giugno 2018



*Con il finanziamento del Programma per la Prevenzione e la Lotta contro il Crimine della Commissione Europea
- Direzione Generale per gli Affari Interni*



Nota al glossario

Dott.ssa Carla Di Carlo

*Grafologa con competenze specialistiche di Linguistica forense e Stilometria, Criminologa,
Docente al corso di Grafologia peritale Criminologica A.S.eR.Graf. di Padova*

Modesti, eppure importanti, sono gli interventi di revisione della versione 02 del Manuale. Nella parte introduttiva, avendo ENFSI già dichiarato nella prima redazione le motivazioni sottese alla realizzazione dei diversi Best Practice Manuals, auspica ora che le varie scienze forensi ne incentivino una fiduciosa adozione, ai fini di una armonizzazione collettiva.

Nell'Appendice 3 - "Insieme di procedure per l'analisi e la comparazione di scritture in ambito forense", al paragrafo 9.3.1.7 (p. 27) si specifica più approfonditamente il termine *Signatures*, con particolare attenzione al livello di complessità delle firme e al loro grado di automatizzazione, giacché "sigle o firme molto brevi potrebbero non contenere caratteristiche sufficienti a consentire l'identificazione dell'estensore".

Aggiornamenti qualificanti più cospicui riguardano l'Appendice 4, concernente la terminologia: l'implementazione dei lemmi passa da 16 a 81, a sottolineare l'importanza per l'intera comunità internazionale di "parlare" un linguaggio comune e adottare un lessico tecnico specifico con senso univoco.

Le voci e la relativa sequenza rispecchiano la versione originale. La traduzione – lo sappiamo – per quanto fedele, finisce per tradire: ecco perché si riporta il termine espresso in inglese affiancato dal corrispettivo italiano.

Alcuni recuperi dotti dalle lingue classiche greca e latina – quale *Allograph*, *Grapheme*, *Spurious* – sono scivolati parallelamente nei due universi linguistici. Altre locuzioni mantengono una maggior prossimità alla lingua madre in inglese, come *Nexus* (legame, intreccio, quindi collegamento tra le lettere) e *Style* (stilo, strumento per scrivere, e dunque, con lieve traslazione metonimica, modello di scrittura: capitale, corsivo, ecc.).

A ricalco di *signum*, dunque strettamente ancorata all'origine, è *Signature*, che preserva un'eco di maggior potenza espressiva rispetto a *firma* o *sottoscrizione*.

Dalla tradizione classica fino al XIV secolo *segnatura* corrispose a firma anche nel nostro volgare, così come si è mantenuta in altre lingue neolatine (francese, rumeno e catalano). Ora è voce mutuata dal vocabolario bibliotipografico, perché nella stampa manuale, di antico regime tipografico, poi più generalmente in editoria, con *segnatura* si indica la progressione degli interi fogli di stampa impressi in una volta grazie a un numero, una lettera o un segno convenzionale stampati nella prima facciata. I fogli di stampa venivano poi piegati e rilegati per formare i fascicoli composti da più pagine, che nel procedimento dell'imposizione tipografica erano state collocate in maniera tale da restituire poi la corretta successione. L'unità del fascicolo si può mantenere nella confezione o legatura, ma si perde nel taglio che apre le barbe. In ambito biblioteconomico, la *segnatura* indica il sistema segnico che identifica l'unità bibliografica/archivistica in rapporto alla sua collocazione all'interno della biblioteca o dell'archivio.

Resta il fatto che *segnatura* deriva da *signum*, e da *signum* si origina il corrispettivo verbo nominale: *signare*, apporre un segno di riconoscimento, sottoscrivere, firmare. *Signum* e *facere* compongono *significare*, da cui *significato*.

Il diminutivo *sigillum* – l'impronta dell'anello di Prometeo nelle *Etimologie* di Isidoro di Siviglia (XIX, 32, 1) – mantiene una affinità più stretta col progenitore, trasformandosi anche in *suggello*. E da *sigillum* potrebbe derivare *sigla*, ricondotta invece da altri storici della lingua a *singula signa*, ossia lettere iniziali impiegate come segni abbreviativi. La lingua inglese

non contempla un termine equivalente a *sigla*.

La genesi della nostra *firma* – adottata anche dallo spagnolo – viene da *firmare* nel senso di ratificare, confermare un testo attraverso l'apposizione della propria sottoscrizione e così chiudere, definire un atto, una lettera, ecc. *Fermare* ne è l'allotropo popolare.

Firma è voce recente: appare solo nel *Lemmario* della quinta edizione del Vocabolario della Crusca e il Tommaseo come primo significato reca *confermazione*. Mentre *sottoscrizione*, nella forma abbreviata dall'uso in *soscrizione*, vanta una tradizione più risalente, che spesso appare nei colophon degli scrittori amanuensi. La terza edizione del Vocabolario

della Crusca rimanda puntualmente al latino *subscribere*, nonché al corrispettivo greco *ὑπογράφειν*. Sarà interessante notare che il significato di *sottoscrizione* come raccolta di adesioni o fondi è un recupero del XVII secolo dall'inglese *subscription*.

La lettura del glossario porta talvolta a ricongiungere le due lingue, annodando antichi fili comuni. D'altra parte, il latino è stata la lingua della comunità scientifica europea condivisa fino a pochi secoli fa. E un intento del tutto combaciante è quello che oggi motiva ENFSI a promuovere protocolli e linguaggi comuni per le attuali scienze forensi.

Manuale di Best Practice
Analisi forense su manoscrittura

Traduzione Graziano Candeo
con l'aiuto della Dott.ssa Norma Apricò e della Dott.ssa Carla Di Carlo